

CARO PRESIDENTE, VOGLIO L'EUTANASIA



Il medico che ha ascoltato e attuato la volontà di sospendere le cure di Welby rischia da 6 a 15 anni di carcere per omicidio del consenziente.



Welby: omicidio del consenziente?

Piergiorgio Welby si era rivolto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, quindi al Tribunale di Roma, senza risultato. Da troppi anni viveva solo grazie al respiratore automatico. La notte del 20 dicembre 2006 il medico anestesista Mario Riccio aveva staccato la spina, ottemperando alla richiesta di Welby di interruzione delle terapie. Il medico che ha ascoltato e attuato la volontà di sospendere le cure di Welby rischia da 6 a 15 anni di carcere per omicidio del consenziente. In base a quanto previsto dall'art. 579 del codice penale chiunque cagiona la morte di un uomo, col consenso di lui, è punito con la pena ricordata. Il giudice per le indagini preliminari Renato Laviola ha rigettato la richiesta di archiviazione presentata il 6 marzo scorso per il dottor Riccio e ha restituito il fascicolo al pm, disponendo l'iscrizione nel registro degli indagati del medico. Si resta ora in attesa della discussione del caso in camera di consiglio e della conseguente decisione del gip che potrà decidere di archiviare la posizione di Riccio, ordinare che il pm esegua ulteriori indagini sul caso oppure chiedere che sia formalizzata l'imputazione per l'ipotesi di reato di omicidio del consenziente.



Il caso Welby è quindi tutt'altro che chiuso. Non dimentichiamo che il 1 febbraio scorso l'Ordine dei Medici di Cremona si era espresso in merito al comportamento professionale di Riccio giudicando l'atto di staccare la spina del respiratore, ottemperando alla richiesta di Welby di sospensione delle cure, un atto ineccepibile dal punto di vista deontologico. Inoltre, con la mancata archiviazione da parte del gip Renato Laviola viene messa in discussione la tesi della procura di Roma in cui non solo si giudicava non censurabile in comportamento del medico, ma si sottolineava che "l'interruzione della ventilazione meccanica ha realizzato la volontà di Welby in esplicitazione di un diritto a lui spettante che trova la sua fonte nella Costituzione e in disposizioni internazionali recepite dall'ordinamento italiano ribadito inoltre in fonte di grado secondario quale in codice di deontologia medica". La procura tuttavia non cambia idea e ribadisce la sua posizione.

Dal canto suo il Dr. Riccio non si pente di aver attuato la volontà di sospendere la terapia di Piergiorgio Welby e dice "sono mesi che vivo in una certa tensione ma sono fiduciosi nei confronti della giustizia. Siamo pronti a chiarire e dimostrare il percorso di legalità che abbiamo fatto".

La battaglia di Welby aveva da subito fatto parlare di accanimento terapeutico ma sembra che ci troviamo di fronte ad un caso di accanimento giudiziario e politico. Perché è molto

diverso sospendere una terapia che il paziente non accetta più esercitando un diritto costituzionalmente garantito, e il "cagionare la morte". Allo stesso modo, cosa diversa è decidere di sospendere le cure e identificare gli elementi che rendono evidente l'accanimento terapeutico sulla pelle del malato e rappresentare la situazione come un "pericoloso" caso di eutanasia. Il confine che distingue tali situazioni non può apparire tanto offuscato come invece hanno dimostrato le polemiche e le speculazioni attorno a questo caso disperato e come continuano a dimostrare i nulla di fatto in casi analoghi. Se non la politica e il suo essere scivolata in una sorta di chermes grottesca e medievale cosa può rendere tanto opinabile un diritto del paziente? E quindi ancora più urgente, oltre che garantire le necessarie cure palliative che oggi non sono ancora a disposizione di tutti i malati, approdare al più presto ad una legge in tema di testamento biologico cioè in merito al documento scritto finalizzato a garantire la volontà in materia di trattamento medico. A rilevare l'urgenza è proprio il caso Welby e l'evidente difficoltà tanto nelle aule giudiziarie quanto tra i banchi della politica a garantire il rispetto di diritti già esistenti.

In questi casi accade che si scivoli nel baratro delle polemiche per nutrire proprio quella necessità di cure palliative che oggi non sono ancora a disposizione di tutti i malati, approdare al più presto ad una legge in tema di testamento biologico cioè in merito al documento scritto finalizzato a garantire la volontà in materia di trattamento medico. A rilevare l'urgenza è proprio il caso Welby e l'evidente difficoltà tanto nelle aule giudiziarie quanto tra i banchi della politica a garantire il rispetto di diritti già esistenti.

In questi casi accade che si scivoli nel baratro delle polemiche per nutrire proprio quella necessità legislativa e il conseguente sollievo che pare portare alle diatribe su questioni bollenti di cui nessuno vuole portare il peso del rischio politico del consenso. Intanto, tra i nodi della discussione in Commissione Sanità al Senato per trovare un testo condiviso sul testamento biologico, si parla di "dichiarazione anticipata di volontà" e della sua obbligatorietà. La dichiarazione si configura come nient'altro che una indicazione delle volontà del cittadino in fatto di cure e terapie nel caso in cui non fosse in grado di esprimersi autonomamente. Se rischiamo di dover parlare nel caso Welby di omicidio del consenziente, cosa impedisce di definire il testamento biologico o "dichiarazione anticipata di volontà" come "suicidio"? E su questo che verte, oggi, la battaglia politica che si sta consumando al Senato proprio sul testamento biologico e sul quale è intervenuto direttamente il Capo dello Stato chiedendo rapidità di decisione alle forze politiche. Alla luce di questo, non possiamo che leggere l'azione del gip di Roma come un messaggio politico ispirato da chi, ancora una volta, vuole far soggiacere la libertà di scelta dei cittadini a qualcosa di diverso dallo stato di diritto.

di Cinzia Frassi
www.altrenotizie.org

Uccidersi perchè gay

Marco aveva 16 anni. Si è ucciso martedì scorso, a Torino. Ha lasciato una lettera nella quale ha scritto: "non ce la faccio più". Dicono che si sia ammazzato perchè era tormentato dai suoi compagni di scuola che lo prendevano in giro. "I problemi — racconta la madre, tra le lacrime — sono cominciati più di un anno fa, in prima superiore. Mio figlio era dolce, sensibile, non alzava mai la voce, non partecipava a certi giochi e non litigava con nessuno. I compagni l'hanno preso di mira, ce l'avevano con Jonathan, quello del Grande Fratello. Era un modo per dirgli che era gay, poi aggiungevano altre cose...". Nessun sermone. Una sola considerazione: ma che paese di merda!

www.sandroruoto.splinder.com

La poesia della città

Incontri nella metropolitana di una città del nord

Una città del nord. Una città che fa ancora fatica a scacciare l'inverno e certe forme di razzismo. Ma che a volte offre addirittura spunti di poesia che si annusa appena, travolta dalla puzza delle strade, dagli sguardi bassi, dalla fretta, da un modo di vivere insostenibile. L'altra sera, in metropolitana, un po' di poesia. Metropolitana. Fuori è buio. Dentro è ancora più buio. Occhiaie zigomali. Occhiaie talmente ampie che continuano di occhio in

musica perchè ogni tanto pronuncia degli aenti di lamento che rendono ancora più tragica la nenia. Io fa in modo quasi distratto, conosce la parte, sta lavorando. Non succede nient'altro.



Finisce la musica, ora il bambino deve passare con il suo bicchiere di cartone di McDonald a chiedere qualche centesimo. La bambina è l'estimissima, tira fuori dalla sua borsa il suo borsellino. Il bambino la nota e se ne innamora. Finisce il suono. E' eccitato. Finisce il

lavoro. Comincia il gioco. Vorrebbe correre subito dalla bambina, ma non lo fa, conosce l'arte di saper ritardare un momento felice, fa il giro di tutto il vagone, in fretta è vero, ma è piccolo, deve ancora imparare bene a sospendere il desiderio, a tenerlo sospeso tra il cuore e la gola. Raccolge i suoi centesimi, non ci bada neanche, sa che tra poco arriverà quell'ultima manina che lascerà cadere con una grazia indimenticabile una moneta nel suo bicchiere. Eccola. Tocca a lei. La bambina sorride, lo guarda negli occhi e gli concede la sua elemosina. Il bambino è commosso, non gli importa dell'elemosina, guarda quel sorriso e vuole una cosa sola, non si pensa più di un attimo, si sporge verso la bambina e le appoggia le labbra sull'angolo destro della sua bocca. E' un soffio. Nessuno ha visto niente. La bambina resta con la mano sulla bocca e gli occhi spalancati. Un minuto dopo il bambino è in un altro vagone della metropolitana, appoggiato ad un palo, si strofina gli occhi e canta un lamento d'amore.

Antonio Costantino

Un parco eolico per Montescudaio

La sfida per le energie rinnovabili e le scelte dei cittadini

L'appello sottoscritto da esponenti nazionali del mondo ambientalista era chiaro: "L'energia eolica, pulita e rinnovabile, fa bene all'ambiente. Per questo invitiamo a votare SI, nel referendum consultivo che interesserà domenica prossima, 25 marzo, il comune toscano di Montescudaio in provincia di Pisa". Dopo le recenti vicende che hanno interessato il Molise ed il rifiuto del primo parco eolico off shore d'Italia, il valore di questa consultazione nel comune della Val di Cecina è andato decisamente al di là della dimensione locale. La sfida delle energie rinnovabili sta diventando una priorità, in tutto il mondo, per contrastare i cambiamenti climatici. Per vincere questa sfida ciascuno deve fare la propria parte, dai governi nazionali fino alle comunità locali. Se si vuole ridurre l'uso del petrolio e del carbone, bisogna cambiare radicalmente la politica energetica, puntando sul risparmio e sulle fonti rinnovabili. L'energia eolica, insieme a quella solare, rappresenta un'energia pulita, tecnologicamente matura, che non inquina. I cittadini hanno reagito positivamente. Domenica scorsa si sono viste aule affollate, netta vittoria del sì (67,85%), quorum del 33% abbondantemente superato (ha votato il 55,3%). Montescudaio ha dato così il via libera al Comune sul fronte eolico per la produzione di energia elettrica: la gente ha detto che si può cominciare a parlare di progetti. In realtà, a Montescudaio si sta facendo di più: si sta sperimentando una vera e propria forma di democrazia partecipata. Infatti, come dice il sindaco Aurelio Pellegrini, "metteremo insieme tutti i progetti che ci verranno nel giro di due mesi, al momento sono cinque quelli che si sono fatti avanti, e li sottoporremo alla gente. Tra dibattiti, incontri e fino alla prossima consultazione



che si terrà a settembre. Se un progetto piace, bene. Altrimenti, di parco eolico siamo in tempo anche a riparlare".

Tra sei mesi quindi ancora un referendum, per decidere quale progetto vuole la gente. Non piani energetici imposti dall'alto, ma la possibilità di scegliere per il cittadino. Certo, in una comunità di appena 1800 abitanti un meccanismo simile è decisamente più semplice da applicare rispetto ad una grande città, ma ciò non toglie interesse ad un esperimento di partecipazione alle decisioni che influiscono sul futuro di una comunità.

Per ora si parla di un parco eolico con otto aerogeneratori a torre, alti 80 metri e con potenza di due megawatt ciascuno. La scelta della consultazione popolare è stata fatta due mesi fa, e subito sono stati schieramenti: quelli per il sì, favorevoli alle energie alternative, e quelli per il no, preoccupati soprattutto per l'impatto ambientale. Tra i favorevoli ci sono l'Arce e Legambiente, tra i con-

trari Italia Nostra e Federaccia. Pellegrini ha annunciato che, alla luce della vittoria del sì, la parte degli introiti della vendita dell'energia che spetta al Comune andrà ai cittadini, con sconti di circa 200 euro all'anno sulle bollette. Gli impianti eolici soprattutto in un contesto paesaggistico spesso straordinario come quello italiano, devono essere inseriti in modo intelligente ed accorto nel territorio, con una corretta programmazione. In questa ottica è quindi importante coinvolgere nelle decisioni i cittadini.

"Il risultato sul referendum per il parco eolico a Montescudaio", si affretta a dichiarare il Presidente della Regione Toscana, Claudio Martini, "è un risultato importante perché dà un'indicazione netta sulla volontà dei cittadini", sottolineando quindi il significato politico che giunge dalla consultazione. Martini annuncia poi che la Regione emergerà presto linee guida, affinché i Comuni che vorranno prevedere insediamenti per produzioni energetiche alternative possano farlo, ma all'interno di un quadro certo di regole, che siano omogenee per tutto il territorio. "Un voto all'altezza delle sfide ambientali che ci aspettano": i cittadini di Montescudaio hanno dimostrato maturità e grande lungimiranza nel dire sì all'eolico", dice invece Elnerte Realcari, presidente della commissione Ambiente della Camera e presidente onorario di Legambiente.

Nelle intenzioni dei proponenti, il parco eolico di Montescudaio sarà il primo di una serie di installazioni di questo tipo, che porterebbe alla produzione in Toscana di 300 megawatt annui entro il 2010; questi i numeri contenuti nel nuovo Piano Energetico Regionale.

di Alessandro Iaculli
www.altrenotizie.org

Nuove regole per i lavoratori distaccati

Se dipendono da un'impresa che ha sede nell'Ue, per farli entrare in Italia basta una comunicazione. Convertito il dl 10/2007

Più facile entrare in Italia per i lavoratori extraeuropei distaccati temporaneamente in Italia da società che hanno sede nell'Ue. Non serve più il nulla osta dello Sportello Unico per l'immigrazione, bastano una comunicazione del committente e una dichiarazione del datore di lavoro.

La novità arriva con la conversione alla Camera del decreto legge 10/2007, che dà attuazione a diversi obblighi comunitari e cambia, tra le altre cose, anche la disciplina di questi ingressi, comunque legati dalle quote stabilite ogni anno dal decreto flussi.

In particolare, all'articolo 27 del testo unico sull'Immigrazione (Ingresso per lavoro in casi particolari) viene aggiunto questo comma:

"1-bis. Nel caso in cui i lavoratori di cui alla lettera i) del comma 1 [distaccati temporaneamente in Italia in seguito a un appalto] siano dipendenti regolarmente retribuiti dai datori di lavoro, persone fisiche o giuridiche, residenti o aventi sede in uno Stato membro dell'Unione europea, il nulla osta al lavoro è sostituito da una comunicazione, da parte del committente, del contratto in base al quale la prestazione di servizi ha luogo, unitamente ad una dichiarazione del datore di lavoro contenente i nominativi dei lavoratori da distaccare e attestante la regolarità della loro situazione con riferimento alle condizioni di residenza e di lavoro nello Stato membro dell'Unione europea in cui ha sede il datore di lavoro".

La comunicazione è presentata allo sportello unico della prefettura-ufficio territoriale del Governo, ai fini del rilascio del permesso di soggiorno" spiega ancora il testo. In caso di mancata comunicazione, il lavoratore straniero sorpreso dalle forze dell'ordine rischia un'espulsione.

Elvio Pasca
www.stranieriinitalia.it

"Impronte sociali"
Registrazione presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere n. 630 del 18-11-2004
Settimanale di informazione sociale distribuito il sabato con "Il Giornale di Caserta"
Contributo annuo per spedizione in abbonamento postale 20,00 da versare sul ccp n. 4912346 intestato a Associazione Melagrana Onlus con la causale: Impronte Sociali.
Inviare fax del versamento con l'indirizzo dove recapitare il giornale al n. 0823 753026

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore
Alessia Maria Toma

Direttore Responsabile
Roberto Malinconico

Redazione
Ida Boechino, Luigi Bove, Antonio Casolare, Aldo Castaldi, Antonio D'Amore, Antonella D'Andrea, Stefania De Lucia, Ilaria Di Giusto, Gabriele Gesso, José L. Iannello, Luciana Iulucci, Barbara Mancini, Franco Marini Ricci, Diego Martinis, Roberta Pavone, Antonella Zaccaria

Segreteria editoriale
Assunta De Lucia, Enza Savino, Francesco Spisito

Grafica
Luigi Bove, Aldo Castaldi, José Luis Iannello, Giuseppe Vacca

Fotografi
Giovanni De Lucia
Roberto Malinconico

Associazione Melagrana Onlus
Vico I castello, 37
81027 San Felice a Cancello - Caserta
Tel./Fax 0823.753026 - 752996
Email:
impronte-sociali@melagranaonlus.it
www.melagranaonlus.info